Documento n.1

Atto di battesimo di Teodorico Pedrini

1671, 6 luglio, Fermo

Originale, ASAF¹ Libro III dei Battesimi 1613-1702 della Parrocchia di Sant'Angelo (in Pila, poi San Michele Arcangelo), Fermo, carta 208 verso²

Ottimo stato di conservazione. Tre leggere macchie che non incidono sulla lettura

Die 6 d^{(ic)ti} Mensis³ [1671]⁴

D(ominus) Paulus Philippus⁵
Theodoricus, filius
Ill.^(mi) D.^{(omi)ni} Jo(hannis) Francisci
Pedrini

Ego Antonius Dulcius⁶ baptizavi Infantem natum ex Ill(ustrissi)^{mo}
Domino Jo(hannis) Franc.^{(es)co} Pedrini⁷ et ex Domina Maria Nicolosa⁸ eius coniuge
natum die ultima elapsi proximi mensis⁹ die Martis, hora secunda noctis[.]
Patrini fuerunt¹⁰ Adm(odum) Rev(erendus) Can.^{(oni)cus} Michael Cauccius¹¹ ex S.^t
Elpidio Morico¹², Roma detegens, ex ipso eius nomine¹³ Adm(odum) Rev(erendus)
Marinus Montius Parochus Montis divi Martini¹⁴, habita
prius licentia ab Ill(ustrissi)^{mo} Dom^(ino) Jannocti¹⁵ Archiepiscopo
firmano, et Ill(ustrissi)^{ma} Dom^{ina} Eufemia Alti comandi¹⁶, ex nunc
in Adamis¹⁷, cui nomen imposui Paulus Philippus Theodoricus

Signor Paolo Filippo Teodorico, figlio dell'illustrissimo signor Giovanni Francesco Pedrini

Io Antonio Dolci ho battezzato un infante nato dall'illustrissimo signor Giovanni Francesco Pedrini e dalla signora Maria Nicolosa sua moglie, nato nell'ultimo giorno dello scorso mese, di martedì, alla seconda ora della notte. Padrini furono l'assai Reverendo canonico Michele Caucci da S. Elpidio Morico, residente a Roma, nel suo stesso nome l'assai Reverendo Marino Monti parroco di Monte San Martino, avuta previamente licenza dall'illustrissimo signor Giannotto Arcivescovo fermano, e l'illustrissima signora Eufemia Altocorando, ora in Adami, al quale imposi il nome Paolo Filippo Teodorico.

NOTE E COMMENTI

- 1) D'ora in avanti sta per Archivio Storico Arcivescovile di Fermo.
- 2) desideriamo ringraziare Giuseppe Morichetti, già direttore dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, per la preziosa collaborazione prestataci nella lettura trascrizione di questo documento
- 3) *Julii* (Luglio), si ricava dall'atto precedente e dal contesto delle pagine.
- 4) Quindi: 6 luglio 1671 (data del battesimo).
- 5) Scritturazione a sinistra del corpo dell'atto (c. 208v del Libro III dei Battesimi) da "*Paulus*" a "*Pedrini*". Trascritta qui per esigenze di impaginazione.
- 6) Priore di Sant'Angelo (si ricava dall'atto precedente).
- 7) Giovanni Francesco Pedrini, nato a Servigliano, diocesi di Fermo, l'8 febbraio 1630, fu Notaio dal 1656 al 1707; il 27 agosto 1675 (nel testo dell'atto di battesimo della figlia Elisabetta – cfr. Doc. n. 3) viene definito "archivista di questa Città" (Fermo), carica che ricoprì dal 1669 al 1697; nello "Stato delle anime" della Parrocchia di Sant'Angelo, per l'anno 1700 (il più risalente disponibile in archivio), viene indicato come "*notaro*". Morì a Fermo il 7 febbraio 1707 (Cfr. Doc. n. 5).
- 8) Maria Nicolosa Piccioni, nata a Fermo il 14 marzo 1650, morta a Fermo il 25 maggio 1737 (Cfr. Doc. n. 6). Sposò Giovanni Francesco Pedrini il 23 gennaio 1670 (vd Elenco doc. n.35)
- 9) ***la data di nascita di Teodorico Pedrini: 30 giugno 1671.***
- 10) Padrini di battesimo.
- 11) Michele Caucci, nato a Sant'Elpidio Morico il 13 febbraio 1619 (vd Elenco Doc. n.3), si trasferì a Roma sin da giovanissimo, dove entrò nella Chiesa

ed iniziò a studiare assiduamente, finchè divenne nel 1663 Canonico di Santa Maria in Via Lata; nel 1676, il nuovo Papa Innocenzo XI Odescalchi lo fece Segretario di Cifra, carica che gli venne confermata anche dai tre papi successivi. Accumulò una notevole ricchezza che usò per costruire una chiesa nel suo paese natale ed una scuola, e lasciò un'erosa eredità, usata anche per fini sociali (cfr. MANNOCCHI LUIGI, *Memorie Storiche di S. Elpidio Morico, Prov. di Ascoli Piceno*, Monterubbiano, Tip. Lucchetti, 1890; anche ROCCHI, *Dal paese al mondo*, Roma, 1965, pp. 13-14). Secondo questi autori, Michele Caucci morì a Roma il 10 maggio 1702 e sarebbe stato sepolto all'interno della Chiesa di Santa Maria in Via Lata, come si potrebbe desumere da una epigrafe ancor oggi esistente nella Chiesa stessa. L'informazione si può trarre anche da una fede di morte (benchè molto successiva) conservata presso la Biblioteca Comunale "Romolo Spezioli" di Fermo, in un manoscritto intitolato "*Testamento di Michele Caucci*" (4 D E 1 – LXIX, n. 1443), che contiene copia del testamento del Canonico, sotto la data del 8 maggio 1702. Si può aggiungere che a Fermo esiste un documento apparentemente contraddittorio: nel registro delle morti della Parrocchia di San Michele Arcangelo, conservato in *ASAF*, risulta, sotto la data del 28 agosto 1701 (vd Elenco doc. n. 78), quindi diversi mesi prima, la morte di un omonimo ottantunenne Reverendo *Michael Gaucius*, che fu poi sepolto nella Chiesa Metropolitana (il Duomo di Fermo, che successivamente, all'epoca del Cardinal Minucci tra il 1780 e il 1789, fu completamente ricostruito, ad eccezione della facciata e dell'ingresso).

- 12) Sant'Elpidio Morico, località attualmente nel Comune di Monsampietro Morico.
- 13) La formula indica che il parroco Marino Monti interviene, con licenza dell'Arcivescovo, in rappresentanza del canonico Michele Caucci, dimorante a Roma.
- 14) Monte San Martino, Diocesi di Fermo, in provincia di Macerata.
- 15) Giannotto Gualtieri, Arcivescovo di Fermo dal 1668 al 1683, succeduto a suo zio Carlo Gualtieri, Arcivescovo dal 1654 e Cardinale amico di Decio Azzolino jr e suo alleato all'interno dello "Squadrone Volante"; Giannotto era anche zio di Filippo Antonio Gualtieri che nacque a Fermo e divenne in seguito Nunzio in Francia negli anni in cui Teodorico Pedrini passò a Parigi prima di partire per la Cina (1702-03).
- 16) Eufemia Altocomando, nata a Fermo il 13 agosto 1639 (vd Elenco doc. n. 16), era figlia del capitano Andrea Altocomando (1603-?), uno dei capi della rivolta di Fermo del 1648, condannato a morte e poi fuggito a Fiume, e di Erennia Sansoni (1610-1685); Eufemia aveva sposato, il 23 maggio 1668, il suo lontano cugino Lorenzo Adami (1630-1685), cugino del cardinale Decio Azzolino jr (1623-1689), e capitano al servizio della Regina Cristina di

Svezia in diverse missioni. (Cfr. Vera Nigrisoli Wårnhjelm, *I Fermani alla corte della regina Cristina di Svezia*, in *Cristina di Svezia e Fermo*, Atti del Convegno internazionale, Fermo 3-4 Ottobre 1995, pubbl. Fermo 2001, p. 106 e p. 107, n. 17). Morì a Fermo il 26 settembre 1703 (vd Elenco doc. n. 85).

17) Cognome acquisito dal marito.

Documento n.2

Atto di battesimo di Eraclito Pedrini¹

1673, 1 Ottobre, Fermo

Originale, ASAF Libro III dei battesimi 1613-1702 della Parrocchia di Sant'Angelo (in Pila, poi San Michele Arcangelo), Fermo, carta 128 recto.

In ottimo stato di conservazione, è l'ultimo atto della pagina. Una diffusa macchia sull'angolo del foglio non incide sulla lettura.

Die Prima Octobris 1673
Cosmus ² Antonius Eraclitus fil(ius) Jo(hannis) Fran ^{(cis)ci}
Ego Dom ^{(ini)cus} Ramandinus ³ baptizavi infantem natum die 26 Septembris ⁴ ex D(omino) Jo(hanne) Fran ^{(ci)sc} o Pedrino, et D(omina) M ^{(ari)a} Nicolosa coniug(e) / cui nomen imposui Cosmus Antonius Eraclitus. Leva verunt e sacro fonte ⁵ Ill(ustrissimus) D(ominus) Conceptus Vincius et Ill(ustrissima) / D(omina) Portia de Montibus ex S.Zenonis ⁶
<i>Cosmo Antonio Eraclito figlio di Giovanni Francesco</i>
<i>Io Domenico Ramandini ho battezzato un infante nato il giorno 26 Settembre dal signor Giovanni Francesco Pedrini e dalla signora Maria Nicolosa (sua) moglie, a cui imposi il nome di Cosimo Antonio Eraclito. Levarono dal sacro fonte l'Illustrissimo Sig. Concetto Vinci e l'Illustrissima Signora Porzia Monti da San Zenone</i>

NOTE E COMMENTI

- 1) Cosimo Antonio Eraclito, conosciuto come Eraclito, è il secondo figlio della famiglia Pedrini, nato due anni dopo Teodorico. Si è laureato in *Utroque Iure* a Macerata nel 1705, come dimostra il suo diploma originale ancora

oggi conservato presso la Biblioteca Comunale di Fermo. Prese gli ordini minori nel 1698, ed è presente tra gli aderenti alla Congregazione della Missione, di cui faceva parte anche il fratello Teodorico, nell'anno della fondazione della Casa di Fermo, il 1704. Nel 1706 divenne Priore di S.Michele Arcangelo e ricoprì questo ruolo per un periodo lunghissimo, redigendo atti riguardanti anche molti componenti della sua stessa famiglia (Cfr. Doc. n. 5 e n. 6). Per trovare documentazione della sua morte bisogna arrivare al 20 gennaio 1766, all'età di ben 93 anni (vd Elenco Doc. n. 163). Mentre i registri del Notaio Antonio Enrico Martelli, in Archivio di Stato di Fermo, conservano un interessantissimo testamento dell'anziano Priore (cfr. Elenco doc. n. 164): un documento molto articolato che istituisce beneficiari la sorella Teresa, le sue due figlie Beatrice e Maria Elena, ed i loro figli primogeniti.

- 2) La scritta con il nome esteso del battezzato è posta al di fuori del corpo del testo, sulla sinistra; trascritta qui per esigenze di impaginazione.
- 3) Domenico Ramandini, quale Priore di San Michele Arcangelo ha redatto gli atti di nascita, oltre che di Eraclito Pedrini, anche di Flavia Agnese e di Maria Chiara Teresa Pedrini, l'atto di morte della piccola Agnese e del nonno Giovanni Francesco Piccioni, padre di Nicolosa, e due atti di battesimo in cui fu madrina la stessa Nicolosa nel 1688.
- 4) La data di nascita è esplicitata nel 26 settembre 1673, il battesimo è stato quindi celebrato cinque giorni dopo.
- 5) Figurazione del gesto simbolico che qualifica i padrini del battezzato.
- 6) (Sic) Proveniente dalla parrocchia di San Zenone, in Fermo.

Documento n.3

Atto di battesimo di Elisabetta Pedrini¹

1675, 27 Agosto, Fermo

Originale, ASAF Libro III dei battesimi 1613-1702 della Parrocchia di Sant'Angelo (in Pila, poi San Michele Arcangelo), Fermo, carta 226 verso.

In ottimo stato di conservazione, è il primo atto della pagina.

In alto a destra è riportata una notazione, presumibilmente di epoca posteriore, contenente peraltro un lapsus calami (27 agosto 1765).

Die Vigesima Septima mensis Augusti
Millesimo Sexcentesimo Septuagesimo quinto

Maria Elisabetta²

Ego Iacobus³ Falconus Parochus S^{(anc)ti} Gregorij Magni huius civitatis de licentia Parochi⁴ huius Collegiata S^{(anc)ti} Michaelis Arcangeli baptizavi infantem natam die vigesima secunda⁵ dicti mensi ex D(omi)no Francisco Petrino Archivista huius Civitatis⁶ et ex D(omi)na Nicolosa filia D(omi)ni Francisci Piccioni⁷ coniuge § cui impositum fuit nomen (Maria Elisabet)⁸ Patrini fuer(unt) D(omi)nus Xaverius Moricus ex Parochia S^{(anc)ti} Apostolorum Petri et Paoli⁹ et D(omi)na Hieronima Augusta¹⁰ Biscia¹¹ uxor D(omi)ni Philiphi Gratiani ex hac Parochiam.

*Il giorno ventisette agosto
1675*

Maria Elisabetta

Io Giacomo Falconi, Parroco di San Gregorio Magno di questa città su licenza del Parroco di questa Collegiata di San Michele Arcangelo ho battezzato un'infante nata il giorno ventidue dello stesso mese dal sig. Giovanni Francesco Pedrini, archivista di questa città e dalla signora Nicolosa figlia di Giovanni Francesco Piccioni (sua) sposa a cui imposi il nome di Maria Elisabetta Pedrini furono Saverio Morici della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo Apostoli e la signora Geronima Biscia moglie del signor Filippo Graziani di questa Parrocchia

NOTE E COMMENTI

- 1) Maria Elisabetta, chiamata successivamente anche Isabella o Maria Isabella, è la terza figlia, prima femmina, della famiglia Pedrini. E' presente ancora in famiglia negli Stati delle Anime fino al 1707, all'età di 32 anni. In una lettera del 29 ottobre 1732 diretta al cognato Gaetano Buratti, Teodorico afferma *“e la p(rese)nte serva di risposta alla mia Cariss(im)a sorella M(ari)a Isabella, che amo per doppi titoli, de q(ua)li il p(ri)mo è l'esser sposa di Gesù Christo”*, il che fa pensare ad una sua affiliazione in età matura ad un ordine religioso, di cui però ancora non è stata trovata traccia documentale. Isabella Pedrini muore il 22 settembre 1758 (Vd Elenco Doc. n. 161) con i conforti spirituali del Parroco di SS. Cosma e Damiano (cfr. Doc. n. 4, n. 3).
- 2) Scritto a sinistra del corpo dell'atto, trascritto qui per esigenze di impaginazione.
- 3) Anche il nome del parroco di San Gregorio, che celebra il battesimo, è scritto a sinistra del corpo del testo.
- 4) Il Parroco di S.Michele Arcangelo era all'epoca Domenico Ramandini, presente in altri atti analoghi (cfr. Doc. n. 2, n. 3).
- 5) La data di nascita viene esplicitata nel 22 agosto 1675; il battesimo è stato quindi celebrato cinque giorni dopo.
- 6) Questa dicitura costituisce una delle informazioni più importanti desunte dagli atti anagrafici della famiglia Pedrini. Da questo atto si apprende infatti come Giovanni Francesco Pedrini fosse, oltre che Notaio, anche "Archivista" della città di Fermo, evidentemente redattore di atti pubblici o civili, come un segretario comunale dell'epoca. L'atto di nomina di Giovanni Francesco in questa carica è presente nei Verbali del Consiglio di Cernita della città, sotto la data del 30 marzo 1669 e tale incarico fu rinnovato ripetutamente fino al 1697; l'ultimo atto in questa veste è datato 25 maggio 1697. Pedrini fu il più attivo e quindi il più importante Notaio della città fino al 1707, infatti i volumi di suoi atti conservati nell'Archivio di Stato di Fermo assommano al numero di 101, e costituiscono la raccolta di atti più numerosa di tutto l'Archivio Storico Notarile.
- 7) In questo atto il nome della madre di Elisabetta e di Teodorico, Nic olosa viene collegato a quello del padre, Giovanni Francesco Piccioni, altro Notaio di Fermo. Nato ad Altidona intorno al 1603 (purtroppo i registri dei battesimi anteriori al 1654 dell'Archivio Parrocchiale sono andati perduti), il Notaio Piccioni, iniziò la sua attività nel suo paese nel 1628, esercitando anche a Ponzano, e quindi si trasferì negli anni tra il 1644 ed 1648 a Faenza e Imola (il periodo definito "ro-

mandiolo”); tornò ad Altidona e poi dal 1652 esercitò a Fermo fino al 1680, accumulando in tutto non più di cinque volumi di atti notarili. Fu inoltre, dal 1674 al 1685, anche Cancelliere Priorale e Cancelliere del Collegio Notarile ed in tale veste ha come collaboratore il genero Notaio, sancendo così una sorta di passaggio di mano generazionale. Giovanni Francesco Piccioni morì a Fermo l'8 marzo 1696 all'età di 93 anni (Vd Elenco Doc. n.65).

- 8) Il nome è inserito fra parentesi nell'atto.
- 9) Parrocchia di San Pietro, ancora oggi su Via Lattanzio Firmiano, a Fermo.
- 10) Correzione in originale sull'atto (il nome sottostante non è di facile lettura)
- 11) La madrina di battesimo di Elisabetta Pedrini, Geronima Biscia, moglie di Filippo Graziani, ha lo stesso cognome, e potrebbe essere sorella, di Padre Benedetto Biscia, dei Padri Filippini di Fermo, confessore in punto di morte di Giovanni Francesco Pedrini (Cfr. Doc. n. 5, n. 4).

Documento n.4

Atto di battesimo di Teresa Pedrini¹

1689, 20 Giugno, Fermo

Originale, ASAF Libro III dei battesimi 1613-1702 della Parrocchia di Sant'Angelo (in Pila, poi San Michele Arcangelo), Fermo, Carta 288 r
In ottimo stato di conservazione, è il primo atto della pagina.

Die 20 Junij 1689

Anna
M(ari)a Catha
rina D(omi)na
Theresia
Benedic
ta²

Joannes Bapt(ist)a Massius Curatus S^(anctissimi)mi Cosmae et Damiani³ Baptizavit infantem natam ex D(omi)no Io(an)ne Fran^{(cis)co} Pedrinus et M^{(ari)a} Nicolosa coniugibus, cui fuit impositum nomen Anna M(ari)a Catarina Theresia Benedicta Patrini fuerunt Per Ill^{(ustrissimu)s} D(omin)us Joseph Ghezzius⁴ incola Romae et per Ill^{(ustrissim)is} D(omi)na Venadora Mazzeschia Romae et pro eis Ill^{(ustrissim)is} D(omini) Jo(hanne) Bap(tis)ta Polidorus, et Piermarina Stabillis de Firmo illorum Procuratores, pro ut ex Istrumentis publicis cosignatis in Archivio huius collegiata et predicta fecit cum licentia curati

Il giorno 20 giugno 1689

Anna Maria Caterina D.na Teresa Benedetta

Giovanni Battista Massi curato di San Cosma e Damiano battezzò un'infante nata dal Signor Giovanni Francesco Pedrini e Maria Nicolosa coniugi, a cui fu imposto il nome di Anna Maria Caterina Teresa Benedetta. Padrini furono il

Perillustrissimo Signor Giuseppe Ghezzi, abitante a Roma e l'Illustrissima Signora Venadora Mazzeschi di Roma per essi l'Illustrissimo Signor Giovanni Battista Polidori e Piermarina Stabili di Fermo, loro Procuratori, come risulta da pubblici strumenti sottoscritti nell'Archivio di questa Collegiata e le predette cose fece con licenza del curato.

NOTE E COMMENTI

- 1) Teresa Pedrini nacque quando la mamma Nicolosa aveva già 39 anni, ed il padre Giovanni Francesco aveva 59 anni; quindi tutto sommato si tratta di una figlia avuta piuttosto tardi dai coniugi Pedrini, quando il loro primo figlio Teodorico aveva già 18 anni era quasi laureato, e di lì a pochi mesi avrebbe ricevuto anche gli ordini minori. E' difficile non collegare il nome, e forse l'esistenza stessa di questa figlia a quelli dell'altra figlia Teresa, nata dieci anni prima, nel 1679, e di cui sappiamo, non da dati documentali ma da una lettera di Pedrini al cognato Gaetano del 29 ottobre 1732, che era *"morta di poca età, e di cui in Casa era il Ritratto col Crucifisso alla mano"*; nella stessa lettera, Teodorico ricorda con nostalgia anche questa ultima sorella che, negli anni in cui lui era già fuori casa, studente al Collegio Piceno di Roma, nell'ultimo decennio del secolo, era ancora troppo piccola per conservare memoria del fratello partito per la Cina ormai da trent'anni, per non fare più ritorno a casa (*"Hò ricevuto con molto gusto la Madonnina mandatami da Teresuccia, tal era q(uan)do la lasciai, e così non è meraviglia che non mi conoschi, io l'amo però, e mi ricordo di lei; preghi Dio per me"* – ACM-Roma).
Teresa sposò nel 1717, Gaetano Vecchi-Buratti di Penna San Giovanni, che aveva da poco ereditato il cospicuo patrimonio del Notaio Rinaldo Buratti, che esercitava a Roma ma era originario di Monte San Martino.
Teresa Pedrini Buratti muore il 17 luglio 1781 (Vd Elenco Doc. n. 169). Tra la nascita del capofamiglia Giovanni Francesco e la morte della sua ultima figlia, trascorrono ben 151 anni.
- 2) Il nome per esteso è scritto alla sinistra del corpo dell'atto; trascritto qui per esigenze di impaginazione.
- 3) San Cosma e Damiano era una parrocchia esistente nell'area che attualmente è occupata dalla Piazza Ostilio Ricci, all'incrocio con Via Brunforte. Venne abbattuta, insieme ad un notevole numero di altre abitazioni, in seguito alla costruzione dell'attuale Via Roma, secondo il tracciato realizzato dall'architetto Giovan Battista Carducci dopo il 1860.
- 4) Talvolta in alcuni documenti meramente anagrafici, si posso trovare dei particolari rivelatori di aspetti molti importanti della vita delle persone a cui si

riferiscono. Come avviene in questo caso con il nome di Giuseppe Ghezzi “*incola Romae*”. Figlio di Sebastiano Ghezzi, Giuseppe si trasferì da Comunanza a Roma e aderì all’Accademia dell’Arcadia (ispirata dalla Regina Cristina di Svezia) e fu padre di quel Pierleone Ghezzi, pittore anche lui, che fu al servizio, fra gli altri, di Clemente XI Albani (il Papa marchigiano che inviò Teodorico in Cina). E quindi nel contesto di queste relazioni familiari non sorprende se nel 1723 Teodorico Pedrini chiederà proprio a Pierleone Ghezzi, per il tramite di un altro famoso fermano a Roma, il medico Romolo Spezioli, di dipingere dei quadri per la sua nuova chiesa di Xitang, a Pechino, quadri di cui però non abbiamo ulteriori notizie: “*Interponga anche V(ostra) S(ignoria) insieme col S(igno)r Spezioli i suoi Ufficij col S(igno)r Leone Ghezzi per i Quadri, che desidero per la nuova Chiesa di Pekino*” (lettera a Giuseppe Monti, Rettore di San Salvatore in Lauro, 30 ottobre 1723, ACM Roma).

Documento n.5

Atto di morte di Giovanni Francesco Pedrini¹

7 Febbraio 1707, Fermo

Originale, ASAF Libro delle Morti 1694-1754 della Parrocchia di San Michele Arcangelo, Fermo, T.36 carta 40 r.

In ottimo stato di conservazione, contiene alcune macchie nel corso del testo, che non ne impediscono la lettura. E' l'ultimo atto della pagina.

Anno D(omi)ni Milles^{(im)o} Septincent^{(esim)o} Septimo. Die Septima Februarij²

D(ominus) Jo(annes) Fran^{(cis)cus} Pedrinus in domo propria, aetatis annorum septuaginta sex completorum, circa hora decima sexta in Com^{(uni)one} S.(anctae) M.(atris) E.(cclesiae) animam Deo reddidit, cuius corpus sequenti die sepultum est in Ecc^{(esi)a} S(anc)ti Dom^{(ini)ci} huius civitatis Firmi in proprio sepulchro existens³ in cappella B^{(eatissim)ae} Virginis Rosari Ad^{(mod)um} R(everendo) P(atre) Bened(ett)o Biscia Preposito Cong^{(regatio)nis} S(anc)ti Philippi Nerij⁴ Firmi die 4^a d^{(ic)ti} mensis confessus; S(anctiss)imo Eucharistiae Sacram(en)to refectus die 5^a d^{(ic)ti} mensis per me Eraclitum Pedrinum Priorem huius Ecc^{(esi)ae} S.Michaelis Arcangeli, ac Sac(ri) Olei unctioe roboratus die 6^a p(re)fati mensis per (?) me Priorem prefatum.

Anno del signore Mille Settecento Sette. Giorno Sette Febbraio

Il signor Giovanni Francesco Pedrini nella propria casa, all'età di anni settantasei compiuti, circa alle ore sedici, in comunione con Santa Madre Chiesa, rese l'anima a Dio, il suo corpo il giorno seguente è stato sepolto nella Chiesa di San Domenico di questa città di Fermo nel proprio sepolcro lì esistente nella Cappella della Beata Vergine del rosario. E' stato confessato dal Reverendo Benedetto Biscia Preposito della Congregazione di San Filippo Neri di Fermo, il quarto giorno del detto mese, il quinto giorno del detto mese gli è stato somministrato il Santo Sacramento dell'Eucarestia da me Eraclito Pedrini Priore di questa Chiesa di San Michele Arcangelo e confortato con l'unzione del Sacro Olio, il giorno sei dello stesso mese da me Priore medesimo

NOTE E COMMENTI

- 1) Un altro toccante particolare storico-esistenziale della famiglia Pedrini è tacitamente sotteso al presente atto. L'atto infatti, è redatto dal Priore di San Michele Arcangelo Eraclito Pedrini, figlio del defunto. Eraclito era diventato Priore soltanto nell'anno precedente, nel 1706, all'età di 33 anni, e quindi uno dei primi atti che si trova a redigere è quello della morte di suo padre.
- 2) Con la morte di Giovanni Francesco Pedrini, avvenuta a Fermo il 7 febbraio 1707, inizia la lenta dispersione della famiglia Pedrini, oltre che del suo stesso cognome, che terminerà con la morte dell'ultima figlia Teresa. In questo momento suo figlio Teodorico è in Messico e sta per imbarcarsi per le Filippine da dove, ancora il 6 luglio dell'anno successivo, scriverà delle lettere a suo padre, credendolo vivo. La prima occasione in cui Teodorico afferma di sapere della morte del padre si ha in un colloquio con l'Imperatore Kangxi del 6 febbraio 1711 (Lettera al Prefetto di Propaganda Fide del 7 febbraio 1711).
In una lettera al fratello del 1 settembre 1719 Teodorico chiede anche notizie sui fatti di famiglia seguiti alla morte del padre: *"La prego di darmi distinto avviso di tutto il succeduto dopo la morte del n(ost)ro S(igno)r P(ad)re , [che] stia nel Cielo"*, con una formula che probabilmente rappresenta una velata petizione di eredità. Teodorico nel 1723, acquisterà e realizzerà la Chiesa-Residenza di Xi'Tang a Pechino, forse, sebbene non documentato, anche con sostanze provenienti dall'eredità spettante al primogenito di Giovanni Francesco Pedrini (in una lettera del 26 ottobre 1728, Teodorico racconterà che *"fecero percorrer voce, che la Casa da me comprata era stata comprata col denaro della S(acra) Cong(regazio)ne; non sò se costà sia corsa anche q(ues)ta voce, e così è necess(ari)o che sappiate, che l'ho comprata col denaro mio mijssimo"* - ACGOFM-MH).
- 3) Dagli atti risulta che molti componenti della famiglia Pedrini sono stati sepolti nel sepolcro di famiglia allora esistente nella chiesa di San Domenico a Fermo. Di questo sepolcro oggi non c'è più traccia, dopo il restauro cui è stata sottoposta la chiesa, con il rifacimento fra l'altro dell'intera pavimentazione, nel 1846 ad opera del Fontana, che ha comportato anche la rimozione delle due cappelle pre-esistenti ai lati dell'abside (MARANESI FRANCESCO, *Guida storica e artistica della città di Fermo*, Seconda edizione, Fermo 1944, pag. 171). Da RAFFAELE DE MINICIS, *Le iscrizioni fermane antiche e moderne*, Fermo, 1857, si apprende che nella Chiesa di San Domenico, vi era, prima che fosse asportata per i restauri, l'iscrizione *"pro jo-an francisco pedrino et posteris"* (cfr. n. 241 nel testo, pag. 100). Anche nel testamento di Gaetano Buratti, marito di Teresa Pedrini, si trova

l'indicazione della collocazione del sepolcro di famiglia, di fronte alla Cappella del Santo Rosario (Vd. Elenco doc. n. 128).

- 4) P. Benedetto Biscia della Congregazione di San Filippo Neri a Fermo, la cui chiesa ("*il Bel San Filippo*") è ancora esistente, benchè chiusa ed in attesa di restauri, in Corso Cavour. Teodorico Pedrini studiò da giovane presso i Filippini di Fermo ("*Ho passato la mia fanciullezza con gran frequenza de' Sagram(en)ti tra i P(ad)ri di S. Filippo, e i Gesuiti*") Lettera a Matteo Ripa del 25 ottobre 1726, ACGOFM-MH) e nei suoi viaggi fu ospite delle case dei Filippini, come quella in Messico, al cui Rettore Don Pedro de Arellano y Soza, continuerà a scrivere, anche da Pechino, con una notevole confidenza e amicizia (Lettera del 10 giugno 1716, Archivio del Monastero di Santo Tomàs, Avila). Ancora in Cina Teodorico continuò a ricevere corrispondenza da Padre Benedetto Biscia e nelle sue lettere alla famiglia, nel 1708, 1712 e 1713, lo ricorda con affetto e devozione, e chiede che le sue lettere e i suoi resoconti vengano trasmessi anche a lui.

Documento n.6

Atto di morte di Maria Nicolosa Pedrini

25 Maggio 1737, Fermo

Originale, ASAF Libro delle Morti 1694-1754 della Parrocchia di San Michele Arcangelo, Fermo, carta 246 verso.

In ottimo stato di conservazione. E' l'ultimo atto della pagina.

Anno D(omi)ni 1737. Die 25 Maij

D(omina) M(aria) Nicolosa Pedrini in domo posita prop^e Ecc^{(lesiam)2}
S(an) Mich^{(aeli)s} Arcang^{(el)i} med^{(iant)e} via(?)³ in Com^{(unio)ne} S.(anctae) M.(atris)
E.(cclesiae) /
animam Deo reddidit⁴ aetatis sua annorum 88⁵, cuius
corpus sequenti die seppultus fuit in Ecc^{(lesi)a} S^{(anct)i}
Dom^{(ini)ci} in seppulcro⁶ familiae pred^{(ict)ae}. Ad^{(modu)m} R(everendo) D(omi)no
Barberio Superioris Missionis confessa⁷, S(anctissi)mo
viatico reflecta per me Era^{(clit)um} Pedrinum Priorem
ac Sac(ri) olei unct^{(ion)e} roborata per R.(everendum) D(ominum) Subpriorem

Anno del signore 1737. Giorno 25 Maggio

La signora Maria Nicolosa Pedrini nella casa posta accanto alla Chiesa di San Michele Arcangelo dall'altra parte della strada, in comunione con Santa Madre Chiesa rese l'anima a Dio, all'età di 88 anni, il suo corpo il giorno seguente fu sepolto nella Chiesa di San Domenico nel sepolcro della stessa famiglia, confessata dal Reverendo Barbieri Superiore della Missione, del Santo viatico munita da me Eraclito Pedrini Priore e confortata con l'unzione del Sacro Olio dal Reverendo Sig.Sottopriore

NOTE E COMMENTI

- 1) Anche questo atto è redatto da Eraclito Pedrini, in qualità di Priore di San Michele Arcangelo, figlio della defunta.
- 2) Si tratta di un altro particolare di grande interesse sulla vita vissuta della famiglia Pedrini. Da questa frase, contenuta nel presente atto, si apprende come la casa dei Pedrini si trovasse nelle immediate vicinanze alla chiesa di San Michele Arcangelo.

E' quanto meno curioso notare come il primo figlio dei Pedrini viaggiò diecimila chilometri per fondare e diventare "priere" della prima chiesa non gesuitica di Pechino, quella di *Xitang*, da dove non fece mai ritorno a casa, mentre il secondo figlio fu Priore per più di cinquant'anni della Chiesa che stava a pochi metri dalla casa di famiglia.

- 3) le due parole sono di difficile interpretazione a causa di una cancellatura
- 4) In questo anno 1737, trent'anni dopo la morte del capofamiglia Giovanni Francesco Pedrini (Cfr. Doc. n. 5), la disgregazione della famiglia Pedrini è quasi compiuta: il primo figlio Teodorico è partito da Fermo per Roma nel 1692, e si trova in Cina ormai da 27 anni; la figlia Elisabetta conduceva molto probabilmente vita religiosa e l'altra figlia Teresa aveva sposato ormai da 20 anni Gaetano Buratti, da cui aveva avuto due figlie; ed anche le due sorelle di Nicolosa, Cecilia e Elena Piccioni, erano morte da otto e da ventuno anni; pertanto nella grande casa di famiglia Nicolosa era rimasta quasi da sola, non fosse per suo figlio Eraclito che, benchè Priore di San Michele, viveva ancora nella casa paterna. Teodorico morirà in Cina nel 1746 a 75 anni, Maria Isabella (o Elisabetta), nel 1758 a 83 anni, ed Eraclito nel 1766 alla bella età di 93 anni. L'ultima a mancare sarà Teresa nel 1781, a 92 anni.
- 5) Maria Nicolosa era nata a Fermo il 18 marzo 1650 (Vd. Elenco doc. n. 20) quindi aveva per l'esattezza 87 anni e due mesi.
- 6) Come suo marito Giovanni Francesco, morto ben 30 anni prima (Cfr. Doc. n. 5), anche Maria Nicolosa venne sepolta nella tomba di famiglia allora esistente nella chiesa di San Domenico a Fermo (cfr. n. 3, doc. n. 5).
- 7) Cristoforo Barbieri C.M. fu Superiore della Casa della Missione di Fermo dal 1736 al 1739. Il fatto che la signora Nicolosa venga confessata dal Superiore della Missione di Fermo, testimonia il perdurare nel tempo del legame privilegiato della famiglia Pedrini con la Congregazione di cui facevano parte entrambi i figli.